

COPERTINA

PUCCINI E CARUSO

A cura di Laura Valente

Con Maria Pia Ferraris e Pierluigi Ledda

Guida Editore

Seconda

Quarta di copertina

Qualche riga sui contenuti del libro

Terza di copertina

Due righe sugli autori

Da definire insieme con editore

PUCCINI e/and CARUSO (titolo provvisorio, forse ci vorrebbe un sottotitolo)

**a cura di/curated by Laura Valente
con/with Maria Pia Ferraris e Pierluigi Ledda**

PAGINA A CURA DELLA CASA EDITRICE

Progetto grafico

In redazione

Impaginazione

Ufficio stampa

Indice/index

Introduzione di **Franco Moretti**, direttore generale Fondazione Festival Puccini/Introduction by Franco Moretti, general director, Puccini Festival Foundation

Prefazione **Fondazione Simonetta Puccini per Giacomo Puccini**/Preface Simonetta Puccini Foundation for Giacomo Puccini

Non fu amore a prima vista ma durò tutta la vita/It was not love at first sight but it lasted a lifetime

di/by **Laura Valente**

Puccini e Caruso nell'Archivio Storico Ricordi/ Puccini and Caruso in the Archivio Storico Ricordi

di/by **Maria Pia Ferraris**

Segni di un sodalizio /Signs of an association

Due nature differenti? /Two different natures?

Postfazione di/by **Federico Enrico Caruso**

Introduzione/introduction

Di/by Franco Moretti

Direttore generale Fondazione Festival Puccini/ general director, Puccini Festival Foundation

Il mondo dell'opera ha conosciuto molti momenti straordinari in cui le stelle si sono allineate, e tra questi momenti, la collaborazione tra Giacomo Puccini ed Enrico Caruso brilla come una delle sinergie più memorabili. Il compositore toscano e il celebre tenore napoletano hanno inciso una profonda impronta nell'opera, lasciando un'eredità musicale senza pari. La loro lunga e fruttuosa collaborazione ha prodotto interpretazioni indimenticabili e capolavori senza tempo.

Celebre è l'aneddoto che si racconta sul primo incontro tra il giovane Caruso, che si trovava a Livorno per debuttare *La Bohème* e Giacomo Puccini che avvenne a Torre del Lago (1897), nella villa del già celeberrimo compositore, che dopo averlo ascoltato avrebbe, secondo la leggenda, esclamato: "Chi ti ha mandato? Dio?". leggenda tramandata, indipendentemente dalla veridicità del fatto.

Caruso era straordinario e Puccini pure. Due grandi personalità che incisero profondamente il loro tempo e la musica.

Entrambi attratti dal progresso e proprio grazie al progresso: le prime incisioni su disco e la nascita della radio, contribuirono a farne stelle planetarie.

Mitico il debutto di Caruso nella prima di *Fanciulla del West*, andata in scena al Met di New York, dove il pubblico fu accolto da una proiezione di una foresta di sequoie, mai vista prima questa tecnologia applicata al teatro d'opera, sul sipario chiuso del teatro, che per quell'opera mise in scena anche cavalli e macchine appositamente create per quella produzione.

Entrambi viaggiavano molto di qua e di là dall'Atlantico e Caruso al pari della sua fama negli USA e in Sud America, ne collezionò una sfavillante anche in Russia.

Di Caruso e di Puccini si celebrano o si stanno per celebrare importanti anniversari che consentono di rinnovare la memoria mai sopita ma, soprattutto di riaffermare il ruolo di italiani che ancor oggi contribuiscono a fare grande il nostro Paese.

A loro insaputa la relazione profonda tra i due grandi artisti viene ricordata a Torre del Lago Puccini, dove l'Auditorium del Gran Teatro è intitolato al grande tenore e a memoria di chi scrive è, nonostante la fama planetaria di Enrico Caruso l'unica sala teatrale al mondo ad essergli intitolata.

The opera world has known many extraordinary moments when the stars aligned, and among these moments, the collaboration between Giacomo Puccini and Enrico Caruso shines as one of the most memorable synergies. The Tuscan composer and the celebrated Neapolitan tenor carved a profound imprint on opera, leaving an unparalleled musical legacy. Their long and fruitful collaboration produced unforgettable interpretations and timeless masterpieces. Famous is the anecdote that is told about the first meeting between the young Caruso, who was in Livorno to debut *La Bohème*, and Giacomo Puccini, which took place in Torre del Lago (1897), in the villa of the already celebrated composer, who after listening to him allegedly exclaimed, "Who sent you? God?" . legend handed down, regardless of the veracity of the fact. Caruso was extraordinary and Puccini as well. Two great personalities who profoundly affected their time and music. Both attracted by progress and it was thanks to progress-the first recordings on disc and the birth of radio-that helped make them planetary stars. Mythical was Caruso's debut in the premiere of *Fanciulla del West*, staged at the Met in New York, where the audience was greeted by a projection of a redwood forest, never before seen this technology applied to opera theater, on the closed curtain of the theater, which for that opera also staged horses and machines specially created for that production.

Both traveled extensively here and across the Atlantic, and Caruso on par with his fame in the U.S. and South America, collected a glittering one in Russia as well.

Important anniversaries of Caruso and Puccini are being celebrated or are about to be celebrated, allowing for the renewal of memories that have never subsided but, above all, for the reaffirmation of the role of Italians who even today contribute to making our country great.

Unbeknownst to them, the profound relationship between the two great artists is remembered in Torre del Lago Puccini, where the Auditorium of the Grand Theater is named after the great tenor and in the writer's memory is, despite Enrico Caruso's planetary fame the only theater in the world to be named after him.



Giacomo Puccini (1858 – 1924), compositore italiano, inizi
'900/italian composer, early 1900s
Archivio Storico Ricordi, Milano

Enrico Caruso, tenore italiano/italian tenor (1873 – 1921)
Collezione Luciano Pituello, Museo Caruso, Palazzo Reale,
Napoli



Prefazione/Preface

A cura di/by Fondazione Simonetta Puccini per Giacomo Puccini/Simonetta Puccini
Foundation for Giacomo Puccini

Tra i molti cimeli artistici che Giacomo Puccini tenne con sé lungo tutta la propria esistenza, ve ne sono due che, ancora oggi, colpiscono con particolare suggestione i visitatori: il primo è lo straordinario ritratto di Enrico Caruso nei panni di Dick Johnson, realizzato nel 1912 dal principe-scultore Paolo Troubetzkoy esposto nella villa di Torre del Lago. A questo fa da ideale contraltare la caricatura dello stesso Puccini che Caruso seppe fissare, con la punta del suo felicissimo lapis, sul verso del programma di sala stampato per il grande concerto di beneficenza che si tenne il 30 aprile 1910 al Théâtre Femina di Parigi.

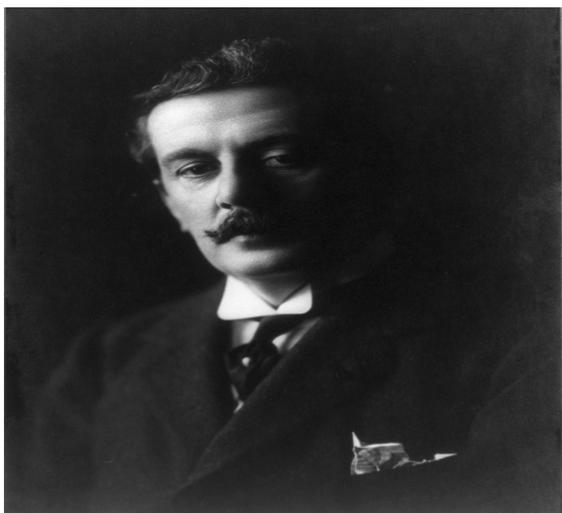
Sono questi due, tra i molti, cimeli che sanciscono ed evocano ancora ai nostri occhi un sodalizio che non fu solo artistico ma anche umano, una vicinanza che accomuna lo schivo ma mondano compositore toscano e l'estroverso ma melanconico divo napoletano. Personalità non sempre simili ma che seppero trovare un punto di dialogo talmente felice da creare degli aneddoti che diventeranno patrimonio della narrazione universale che riguarderebbe il primo incontro, nel 1897, con uno sbalordito Puccini che, sentita la voce del tenore napoletano, avrebbe esclamato: «Chi ti manda, Dio?». Il racconto è comunque utile per attestare una *vulgata* ad ampissima diffusione, che potremmo definire propriamente popolare: l'immagine di un legame talmente intimo tra il compositore ed il 'suo' tenore da trovare ben pochi altri precedenti nel mondo dell'opera, fatto salvo forse per quello che pochi anni prima Verdi aveva stretto con Francesco Tamagno in vista della *première* di *Otello*.

E lo spurio aneddoto ci consente anche di riflettere su un ulteriore ma centrale elemento: i luoghi di Enrico Caruso e Giacomo Puccini. Il supposto incontro si sarebbe infatti svolto nel salotto di Torre del Lago, dove Caruso si sarebbe recato da Livorno, impegnato come Rodolfo in alcune recite di *Bohème*. Un itinerario tutto toscano che in qualche modo doveva recepire da un lato il «mal del calcinaccio» di cui Puccini fu afflitto per tutta la vita, dall'altro la scelta pure toscana dello stesso Caruso, approdato nel 1906 sulle colline di Lastra a Signa con l'acquisto della straordinaria villa di Bellosguardo. Anche in questo caso scelte affini eppure opposte: villini borghesi tra lago e mare per il compositore; una straordinaria e sontuosa villa magnatizia sulle colline per il musicista. Eppure, in entrambi i casi, un comune desiderio di crearsi un nido protetto in cui trovare rifugio, fuori dall'occhio del ciclone, condividendo affetti privati ed il grande amore per la musica.

Among the many artistic relics that Giacomo Puccini kept throughout his life, there are two that, even today, strike visitors with particular fascination: the first is the extraordinary portrait of Enrico Caruso as Dick Johnson, made in 1912 by the prince-sculptor Paolo Troubetzkoy exhibited in the Torre del Lago villa. This is ideally counterbalanced by the caricature of Puccini himself, which Caruso was able to fix, with the tip of his felicitous pencil, on the verso of the program of the hall printed for the great benefit concert held on April 30, 1910 at the Théâtre Femina in Paris.

These are two, among many, relics that sanction and still evoke in our eyes a fellowship that was not only artistic but also human, a closeness that united the shy but worldly Tuscan composer and the outgoing but melancholy Neapolitan star. Personalities who were not always similar but who knew how to find a point of dialogue so happy that they created anecdotes that would become part of the universal narrative, which would concern the first meeting, in 1897, with a stunned Puccini who, upon hearing the voice of the Neapolitan tenor, allegedly exclaimed, "Who sent you, Dio?" .

The tale is nonetheless useful in attesting to a very widely circulated vulgate, which we might describe as properly popular: the image of a bond so intimate between the composer and 'his' tenor that it finds very few other precedents in the world of opera, except perhaps for the one Verdi had forged with Francesco Tamagno a few years earlier ahead of the premiere of *Otello*. And the spurious anecdote also allows us to reflect on a further but central element: the locations of Enrico Caruso and Giacomo Puccini. The supposed meeting would in fact have taken place in the drawing room of Torre del Lago, where Caruso would have traveled from Livorno, engaged as Rodolfo in some performances of *Bohème*. An all-Tuscan itinerary that somehow had to incorporate, on the one hand, the "calcinaccio mal" from which Puccini was afflicted throughout his life, and on the other hand, the purely Tuscan choice of Caruso himself, who landed in 1906 in the hills of Lastra a Signa with the purchase of the extraordinary villa of Bellosguardo. Again, similar yet opposite choices: bourgeois villas between lake and sea for the composer; an extraordinary and sumptuous magnate villa in the hills for the musician. Yet, in both cases, a common desire to create for themselves a protected nest in which to find refuge, out of the eye of the storm, sharing private affections and a great love for music.



Giacomo Puccini, compositore italiano (1858 – 1924)

Giacomo Puccini, italian composer (1858 – 1924)
Library of Congress, Washington D.C.

QUI FOTO CARUSO COVER (federica puoi inserirla? Grazie)

Non fu amore a prima vista ma durò tutta la vita/It was not love at first sight but it
lasted a lifetime
di/by Laura Valente

Non è amore a prima vista quello tra Puccini e Caruso.

Il tenore napoletano ricorderà sempre con amarezza che per la prima romana di *Tosca* (andata in scena al “Costanzi” il 14 gennaio 1900) il compositore affida il ruolo di Cavaradossi ad Emilio De Marchi.

Caruso non è ancora una stella del melodramma. Non è ancora il ‘grande Caruso’.

La rivincita, verso il Maestro, la stringe orgogliosamente tra le mani quando è baciato dal successo in *Manon Lescaut*, complice il soprano Lina Cavalieri, il 18 gennaio 1907 al Metropolitan di New York. Giacomo Puccini dalla platea non nasconde l’entusiasmo e lo definisce “il solito straordinario Des Grieux”. Se la terra toscana era stata luogo di incontro e conoscenza, l’America e New York, soprattutto dal 1907, sarebbero state ‘il’ teatro, in tutti i sensi, di comuni successi e l’entrata nell’Olimpo della musica per i due grandi italiani del melodramma. Il triennio che precede il trionfo del 1910 è un periodo di ricerca di nuovi canoni stilistici tanto per il tenore quanto per il compositore, che nel 1908 vede in «The Girl of the Golden West» di David Belasco il soggetto perfetto per dare una svolta al proprio linguaggio verso un approccio che potremmo definire “cinematografico”. Tormenti personali avrebbero rallentato la stesura della partitura, ma nell’agosto del 1910 la musica giunge finalmente ad Arturo Toscanini, che si trova a Montecatini: direttore e compositore concordano nel ritenere Caruso interprete ideale, persino insostituibile, di Dick Johnson. E così sarà.

La prima era stata preceduta da una campagna pubblicitaria allora senza precedenti e il volto di Caruso, con il suo volto che volava sui tavoli da gioco ritratto nella carta del fante di cuori. È sempre lui, questa volta con Emmy Destinn – il soprano con cui ha condiviso il debutto londinese di *Madama Butterfly* nel 1905 – a far applaudire incondizionatamente il pubblico di New York alla prima assoluta di *La fanciulla del West*, il 10 dicembre.

Il New York Times, nella cronaca della serata, racconta che “quando alle 8,20 Arturo Toscanini è salito sul podio non vi era più alcun posto libero”. Puccini in platea è rinchiuso nell’abbraccio estasiato del pubblico alla fine di ogni atto: 14 chiamate dopo il primo, 19 dopo il secondo e 14 al terzo. “Le signore- continua il cronista- ‘si spaccavano i guanti’ per applaudire”.

Ritratto da White, nelle vesti di Dick Johnson, da solo o nei momenti più drammatici e significativi dell’opera, Caruso ancora oggi ci ricorda quel successo, grazie alle fotografie originali inviate dal Metropolitan a Casa Ricordi.

La discografia di Caruso è relativamente meno numerosa di quanto la frequentazione nei teatri delle opere del compositore lascerebbe presupporre, forse perché la scrittura musicale è meno costellata di numeri chiusi, i soli, in pratica, ospitabili su un disco a 78 giri dalla durata limitata; non va nemmeno ignorato che la raffinata orchestrazione delle opere del lucchese presentava non poche difficoltà di registrazione, con la riduzione pianistica che non riusciva a restituire i colori strumentali ricercatissimi della tavolozza pucciniana.

Certo il compositore, agli albori del secolo, sceglie nettamente una strada impressionista rifuggendo quel verismo che avrà invece proprio in Caruso un interprete capace di fare scuola,

ispirando una nuova vocalità tenorile ma anche opere di autori differenti tra loro per gusto e sensibilità. «Povero Caruso! Come mi ha addolorato la sua morte! Era un buon ragazzo e noi dobbiamo a lui tante belle impressioni di dolcezza e sincerità artistiche», scrive Puccini al collega Ruggero Leoncavallo, all'indomani della scomparsa del tenore.

Sono giorni di crisi, personale e creativa, alle prese con quella *Turandot* che non sarebbe riuscito ad ultimare nei trentasei mesi successivi, durante i quali la malattia lo avrebbe battuto.

Si è detto molto su quanto Puccini e Caruso si somigliassero. Avevano in comune la passione per le donne, il lusso, la musica, la ricerca di luoghi appartati in cui l'anima inquieta potesse correre libera.

Entrambi scelsero la Toscana, quella più rurale e meno patinata.

Puccini la percorse sulle ruote delle sue amate automobili, andando a caccia e con i suoi cani.

Caruso disegnando, giocando, gustando sapori antichi.

Elegantissimi, sempre.

La celebrità di entrambi è legata a traversate dell'Atlantico.

La malinconia e la sofferenza interiore li accompagnò tutta la vita.

Ma il talento, la grandezza d'artista, riuscì sempre a dispiegarsi.

Innovatori. E amanti della vita.

In questo sì, simili.

It is not love at first sight that between Puccini and Caruso.

The Neapolitan tenor will always remember with bitterness that for the Roman premiere of *Tosca* (staged at the "Costanzi" on January 14, 1900) the composer entrusted the role of Cavaradossi to Emilio De Marchi.

Caruso is not yet a star of melodrama. He is not yet the 'great Caruso'.

Revenge, towards the Maestro, he proudly clutches it in his hands when he is kissed by success in *Manon Lescaut*, accomplice soprano Lina Cavalieri, on January 18, 1907 at the New York Metropolitan. Giacomo Puccini from the audience does not hide his enthusiasm and calls him "the usual extraordinary Des Grieux." If the Tuscan land had been a place of meeting and acquaintance, America and New York, especially since 1907, would be 'the' theater, in every sense of the word, of common success and entry into the Olympus of music for the two great Italians of melodrama. The three years leading up to the triumphant 1910 was a period of searching for new stylistic canons for both tenor and composer, who in 1908 saw in David Belasco's "*The Girl of the Golden West*" the perfect subject to turn his own language toward an approach we might call "cinematic". Personal torments would slow down the writing of the score, but in August 1910 the music finally reached Arturo Toscanini, who was in Montecatini: conductor and composer agreed that Caruso was the ideal, even irreplaceable, interpreter of Dick Johnson. And so it will be.

The premiere was preceded by a then unprecedented publicity campaign, and Caruso's face flying across the gaming tables portrayed in the jack of hearts card. It was he again, this time

with Emmy Destinn - the soprano with whom he shared the London debut of *Madama Butterfly* in 1905 - who brought unconditional applause from New York audiences at the December 10 premiere of *La fanciulla del West*.

The New York Times, in its chronicle of the evening, reports that "when Arturo Toscanini took the podium at 8:20 a.m., there was no vacancy." Puccini in the stalls is locked in the rapturous embrace of the audience at the end of each act: 14 calls after the first, 19 after the second and 14 at the third. "The ladies-continues the reporter- 'were splitting their gloves' to applaud."

Portrayed by White, in the guise of Dick Johnson, alone or in the opera's most dramatic and significant moments, Caruso still reminds us of that success, thanks to original photographs sent by the Metropolitan to Casa Ricordi. Caruso's discography is relatively less numerous than the attendance in theaters of the composer's operas would suggest, perhaps because the musical writing is less studded with closed numbers, the only ones, in practice, that can be accommodated on a 78-rpm disc of limited duration; nor should it be ignored that the refined orchestration of the Lucchese's operas presented no small number of recording difficulties, with the piano reduction failing to render the highly sought-after instrumental colors of Puccini's palette.

Certainly the composer, at the dawn of the century, clearly chooses an impressionist path, shunning that verismo that will instead have in Caruso an interpreter capable of setting a school, inspiring a new tenor vocalism but also works by composers different from each other in taste and sensitivity. "Poor Caruso! How his death grieved me! He was a good boy and we owe so many beautiful impressions of sweetness and artistic sincerity to him," Puccini wrote to his colleague Ruggero Leoncavallo in the aftermath of the tenor's passing.

These were days of crisis, personal and creative, grappling with that *Turandot* he would not be able to complete in the next thirty-six months, during which illness would beat him.

Much has been said about how similar Puccini and Caruso were. They shared a passion for women, luxury, music, and a search for secluded places where the restless soul could run free.

Both chose Tuscany, the more rural and less glossy one.

Puccini traveled it on the wheels of his beloved automobiles, hunting and with his dogs.

Caruso by drawing, playing, tasting ancient flavors.

Elegant, always.

The celebrity of both is linked to crossings of the Atlantic.

Melancholy and inner suffering accompanied them all their lives.

But talent, greatness as artists, always managed to unfold.

Innovators. And lovers of life.

In this yes, similar.



***Proposta copertina**

Bosco fotografato da Giacomo Puccini presso Boscolungo Abetone, Pistoia, per far capire allo scenografo quale sia la sua idea per il 3° atto de *La Fanciulla del West*, scrivendolo in nota sul verso, 1907 / Forest photographed by Giacomo Puccini near Boscolungo Abetone, Pistoia, to let the set designer know what his idea was for Act 3 *La Fanciulla Del West*, writing it in note on verso, 1907.

Archivio Storico Ricordi

AR. scen 265-01

Per la scena
del 3° atto
sulla Girl of the West

Autografo presa all' abetone

Whitney

sett 907

Tipo Foresta
Californiana

6792 - Archivio Fotografico Ricordi -

MENTIONE OBLIGATORIA.
ARCHIVIO STORICO RICORDI.

Sul verso nota autografa di Puccini: *Fotografia presa all' Abetone. | Tipo foresta californiana. | Per la scena | del 3° atto | della Girl of the West | G. Puccini. Sett. 1907*

On verso handwritten note by Puccini: *Photograph taken at Abetone. | California forest type. | For the scene | from Act 3 | of Girl of the West | G. Puccini. Sept. 1907.*

Archivio Storico Ricordi



Lembo estremo della selva sul digradare lento di un contrafforte della Sierra, bozzetto di Angelo Parravicini per *La fanciulla del West*, Roma, Teatro dell'Opera, 12 giugno 1911.

Come si vede dal bozzetto per la prima italiana di Roma la scena resta fedele sia all'originale di New York sia alle stesse foto scattate da Puccini come fonte originale. / Extreme edge of the forest on the slow slope of a Sierra spur, sketch by Angelo Parravicini for *La fanciulla del West*, Rome, Teatro dell'Opera, June 12, 1911.

As can be seen from the sketch for the Italian premiere in Rome, the scene remains faithful both to the New York original and to the same photos taken by Puccini as the original source.

Archivio Storico Ricordi

Giacomo Puccini ed Enrico Caruso nell'Archivio Storico Ricordi/ Giacomo Puccini and
Enrico Caruso in the Archivio Storico Ricordi
Di/by **Maria Pia Ferraris**

Londra, 10 luglio 1905, è sera. Nella grande sala dei banchetti del Restaurant Pagani un lungo tavolo a ferro di cavallo riunisce artisti e ospiti eccellenti invitati dall'editore Tito II Ricordi per festeggiare il successo della prima londinese di *Madama Butterfly*. In assenza dell'autore – Giacomo Puccini è a Buenos Aires – è il figlio di Giulio Ricordi, Tito II, a fare gli onori di casa. Dopo un *Consommé de Volaille* e altre prelibatezze, fra cui delle *Fraises Butterfly*, elencate in un delizioso menu disegnato con tratto caricaturale dallo stesso Enrico Caruso, Tito II ringrazia gli artefici di tanto successo attribuendo al tenore partenopeo il merito di aver “contribuito a riaccendere l'ammirazione verso l'arte del bel canto italiano a Londra”.

Il momento è immortalato in uno scatto dello studio fotografico Fradelle & Young e vede Caruso sorridere sotto un paio di folti baffi, seduto accanto a Francesco Paolo Tosti, autore di celebri romanze. È lo stesso tenore a farle conoscere insieme alle più belle arie del melodramma: un vero paladino della musica italiana nel mondo. Si può ascoltare la sua voce non solo dal vivo nei teatri o nei salotti della buona società, ma anche attraverso i primi grammofoni che vanno sempre più diffondendosi e di cui Caruso è un pioniere entusiasta.

Incide brani d'opera e romanze: dalle arie pucciniane *Che gelida manina* (*La Bohème*) o *E lucevan le stelle* (*Tosca*) alla tostiana *A Vucchella* con parole di Gabriele D'Annunzio. Ci piace immaginare lo stesso Puccini intento ad ascoltarlo sul grammofono appena acquistato, nuova passione per lui amante di tutto ciò che è progresso.

Ma poter assistere a uno spettacolo da spettatore è altra cosa e per un compositore avere la presenza di Caruso come interprete di una propria opera è una garanzia.

Nel 1900 lo stesso editore Ricordi tranquillizza Giacomo Puccini riguardo all'andata in scena a Bologna di *Tosca*, suo ultimo capolavoro, assicurandolo che se anche il soprano non sarà in perfetta forma sarà ugualmente un successo perché “c'è Caruso” al suo fianco.

È un tenore sempre in viaggio: se per Puccini traversare l'oceano è un'esperienza che ha il carattere dell'eccezionalità – i viaggi si contano sulle dita di una mano - per Caruso è routine.

Ogni anno il cartellone del Metropolitan Opera House lo presenta fra le stelle della stagione operistica, nonché dei concerti benefici, come quello per l'alluvione di Parigi del 1910.

Lo stesso Puccini lo applaudirà presenziando alla prima newyorchese della sua *Manon Lescaut* nel 1907 rimanendone entusiasta: “il solito straordinario Des Grieux” scriverà il giorno seguente a Tito II Ricordi. Al rientro dagli Stati Uniti Puccini porterà con sé le immagini di una “New York straordinaria”, l'accoglienza entusiasta del pubblico americano e il progetto di una possibile nuova opera di ambiente americano, quella *The Girl of the Golden West* del drammaturgo David Belasco in cui ha colto degli elementi consoni per una sua nuova avventura musicale.

Piano piano *La Fanciulla del West* o la “Girl” come Puccini amava chiamarla, prende forma nota dopo nota: quale palcoscenico migliore per il suo debutto se non lo stesso Metropolitan e quali interpreti migliori di chi aveva già portato al successo nel 1905 la sua eroina giapponese al Covent Garden se non Emmy Destinn e l'immane Enrico Caruso?

Un mese esatto prima del debutto Caruso è ancora nel Vecchio Continente ed è all'indirizzo londinese di Clarendon 13 che gli viene consegnato lo spartito della *Girl* completo anche del terzo atto, perché possa ultimare la preparazione. Il 10 dicembre 1910 va in scena *La Fanciulla del West* alla presenza dello stesso Puccini. Ricordi conserverà ripiegata nel libretto della première la piccola locandina originale, ancora oggi presente nell'Archivio Storico Ricordi, così come le foto di quella serata scattate da White: Enrico Caruso ritratto prima da solo nel ruolo di Dick Johnson, poi con la Destinn nel secondo atto per giungere in un crescendo drammatico alla scena finale del terzo.

Ad aiutare Puccini ad immergersi nell'atmosfera western e a Caruso e agli altri interpreti nel far rivivere il dramma di Belasco contribuirono anche le foto acquisite da Ricordi della versione teatrale americana con gli attori Blanche Bates (Minnie) e Robert Cochran Hilliard (Dick Johnson), che servirono da modello anche per i costumi indossati dal tenore e dall'intero cast. È un vero lavoro di squadra: editore, compositore, cantanti. L'editore man mano che gli spartiti sono pronti li spedisce subito agli interpreti in modo che possano cominciare a imparare la parte. Se per Londra era necessario scrivere un indirizzo perché Caruso ricevesse la posta inviata da Casa Ricordi, ciò non è indispensabile a New York.

Nel 1902 sulla busta di una lettera in cui si chiede al celebre tenore di incontrare George Maxwell - Direttore della Filiale Ricordi di New York -, che desidererebbe tanto incontrarlo, è stato sufficiente scrivere: "Stim.º Sig.r Cav. Enrico Caruso | Celebre Tenore | New York".

Come Maxwell sono molti quelli che vorrebbero conoscere di persona il grande tenore, come molti sono i fan del grande compositore toscano, così Ricordi cerca di soddisfare la curiosità dei suoi lettori pubblicando sulle sue riviste fotografie che immortalano Puccini sul ponte di Brooklyn o in motoscafo, o Caruso che fa a palle di neve in un freddo inverno newyorchese o si rilassa giocando a croquet nei parchi londinesi.

Due grandi miti della musica, uniti nel successo, colti lontano dai riflettori e dagli applausi, per farli sentire più vicini al grande pubblico che li segue con affetto e stima.

London, July 10, 1905, it is evening. In the grand banquet hall of Restaurant Pagani a long horseshoe-shaped table gathers artists and distinguished guests invited by publisher Tito II Ricordi to celebrate the success of the London premiere of *Madama Butterfly*. In the absence of the author - Giacomo Puccini is in Buenos Aires - it is Giulio Ricordi's son Tito II who does the honors. After a *Consommé de Volaille* and other delicacies, including *Butterfly Fraises*, listed on a delightful menu drawn with caricatured strokes by Enrico Caruso himself, Tito II thanks the architects of so much success, crediting the Neapolitan tenor with having "contributed to rekindling admiration for the art of Italian bel canto in London."

The moment is immortalized in a shot by the photographic studio Fradelle & Young and sees Caruso smiling under a thick mustache, sitting next to Francesco Paolo Tosti, author of famous romances. It is the tenor himself who introduced them along with the most beautiful arias of melodrama: a true champion of Italian music in the world. One can hear his voice not only live in theaters or in the drawing rooms of good society, but also through the first gramophones that are becoming increasingly popular and of which Caruso is an enthusiastic pioneer. He recorded opera songs and romances: from the Puccinian arias *Che gelida manina* (*La Bohème*) or *E lucevan le stelle* (*Tosca*) to the Tostian *'A Vucchella* with words by Gabriele D'Annunzio. In 1900 the same publisher Ricordi reassures Giacomo Puccini about the staging in Bologna of *Tosca*, his last masterpiece, reassuring him that even if the soprano is not in perfect shape it will still be a success because "there is Caruso" by his side.

He is a tenor always on the road: if for Puccini crossing the ocean is an experience that has the character of the exceptional-the trips can be counted on the fingers of one hand-for Caruso it is routine. Every year, the Metropolitan Opera House's playbill features him among the stars of the opera season, as well as benefit concerts, such as the one for the Paris flood of 1910.

Puccini himself applauded him by attending the New York premiere of his *Manon Lescaut* in 1907, remaining enthusiastic: "the usual extraordinary Des Grieux," he wrote the following day to Tito II Ricordi. On his return from the United States Puccini will take with him the images of an "extraordinary New York," the enthusiastic reception of the American public and the project

of a possible new opera with an American ambience, that *The Girl of the Golden West* by playwright David Belasco in which he caught consonant elements for a new musical adventure of his own.

Slowly *La Fanciulla del West* or the "Girl" as Puccini liked to call her, takes shape note by note: what better stage for her debut than the Metropolitan itself and what better performers than those who had already brought her Japanese heroine to success in 1905 at Covent Garden than Emmy Destinn and the unfailing Enrico Caruso?

Exactly one month before the debut Caruso is still on the Old Continent and it is at the London address of Clarendon 13 that he is given the score of *Girl* complete even with the third act so that he can finish its preparation. On December 10, 1910, *La Fanciulla del West* was staged in the presence of Puccini himself. Ricordi will keep folded in the première booklet the small original playbill, still in the Archivio Storico Ricordi, as well as the photos of that evening taken by White: Enrico Caruso portrayed first alone in the role of Dick Johnson, then with Destinn in the second act to reach in a dramatic crescendo the final scene of the third.

Also helping Puccini to immerse himself in the western atmosphere and Caruso and the other performers in bringing Belasco's drama to life were the photos acquired by Ricordi of the American stage version with actors Blanche Bates (Minnie) and Robert Cochran Hilliard (Dick Johnson), which also served as a model for the costumes worn by the tenor and the entire cast. It is a true team effort: editor, composer, singers. The editor as the scores are ready sends them immediately to the performers so that they can begin to learn the part. If for London it was necessary to write an address for Caruso to receive the mail sent to him by Casa Ricordi, this is not essential in New York. In 1902 on the envelope of a letter asking the famous tenor to meet George Maxwell - Director of the Ricordi Branch in New York - who would very much like to meet him, it was sufficient to write, "Stim.º Sig.r Cav. Enrico Caruso | Famous Tenor | New York".

Like Maxwell, there are many who would like to meet the great tenor in person, just as there are many fans of the great Tuscan composer, so Ricordi tries to satisfy the curiosity of its readers by publishing in its magazines photographs immortalizing Puccini on the Brooklyn Bridge or in a speedboat, or Caruso snowballing in a cold New York winter or relaxing playing croquet in London parks.

Two great myths of music, united in success, caught far from the spotlight and applause, to make them feel closer to the great public that follows them with affection and esteem.

Inserire le foto graficamente nel testo *a cura del grafico



Arturo Toscanini (1867 – 1957) ed Enrico Caruso

New York Public Library cartolina dedicata nel 1927/ New York Public Library postcard dedicated in 1927



Giacomo Puccini e Arturo Toscanini, 1910
New York Public Library

Giacomo Puccini (left) and Arturo Toscanini (right) in 1910
New York Public Library

41-19

Milano 10 Settembre 1910

Signor Enrico Caruso
15 Clarendon Court
LONDON

D'incarico del Sig. Ing. Gatti-Casazza
Le spediamo sotto fascia per posta raccomandata,
la parte completa di "Johnson" nell'opera "La Fanciulla del West", che Ella dovrà cantare a New York.

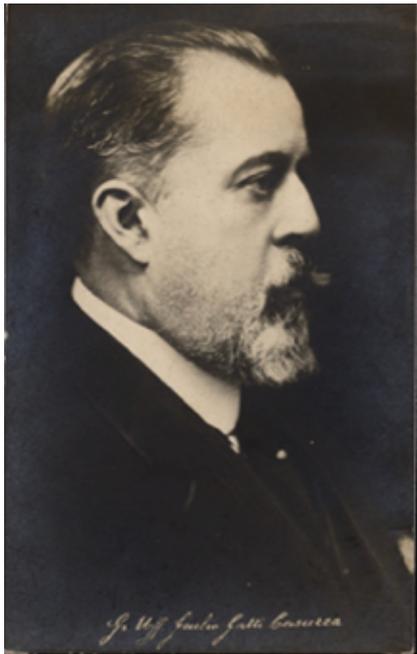
La preghiamo di rimandarci per posta raccomandata, la bozza di stampa dei due atti che si trovano nelle di Lei mani.

Con stima riverendola

G. Gatti-Casazza

Lettera di ingaggio per *La Fanciulla del West* inviata dal Direttore del Metropolitan Giulio Gatti-Casazza, 1910

Engagement letter for *La Fanciulla del West* sent by Metropolitan director Giulio Gatti-Casazza, 1910



L'impresario teatrale Giulio Gatti Casazza, dopo aver diretto il Teatro alla Scala per dieci anni, prese le redini del Metropolitan Opera House dal 1908 al 1935

Theatrical impresario Giulio Gatti Casazza, after directing the Teatro alla Scala for ten years, took over the reins of the Metropolitan Opera House from 1908 to 1935

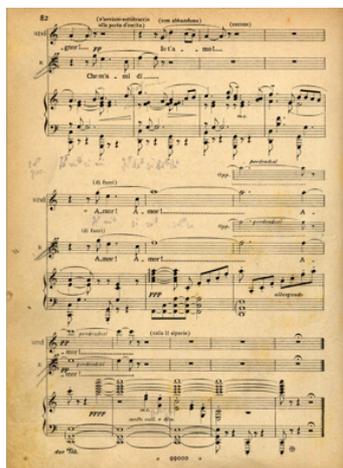
Archivio Storico Ricordi, Milano



Manifesto locandina programma pucciniano, *Manon Lescaut*, Teatro Costanzi, 1903

Theater playbill, Giacomo Puccini, *Manon Lescaut*, Teatro Costanzi, 1903

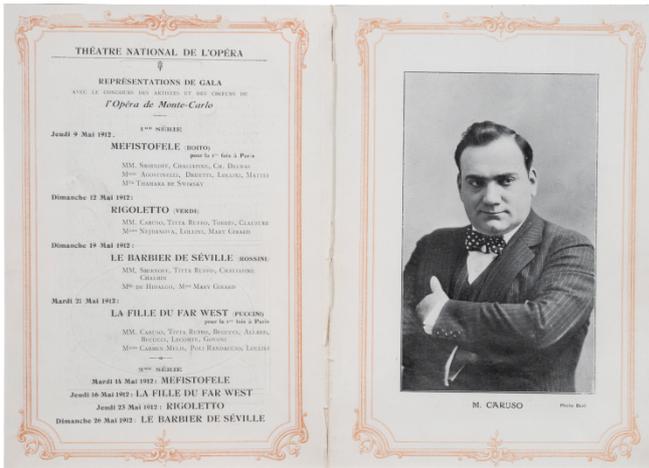
Museo Caruso, Palazzo Reale, Napoli



Spartito *La Bohème* di Giacomo Puccini

Sheet music *La Bohème* by Giacomo Puccini

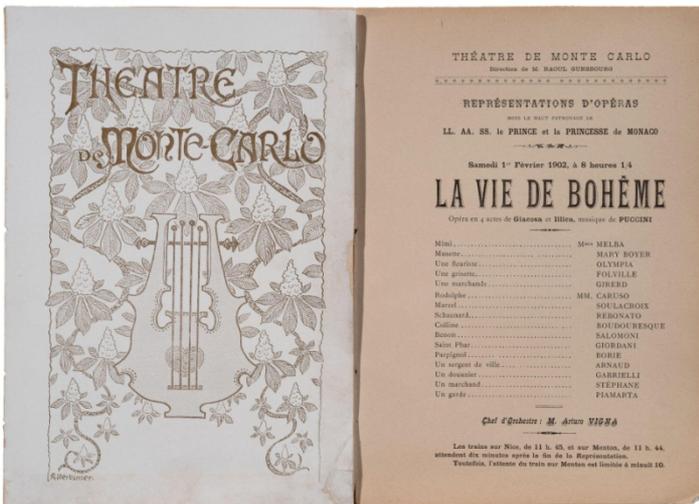
Museo Caruso, Palazzo Reale, Napoli



Programma di sala pucciniano, Théâtre National de L'Opera de Monte-Carlo, *La fille du far west*, 1912

Puccini musical program, Théâtre National de L'Opera de Monte-Carlo, *La fille du far west*, 1912

Museo Caruso, Palazzo Reale, Napoli



Programma di sala pucciniano, Théâtre De Monte-Carlo, *La vie de Bohème*, 1902

Puccini théâtre programme, Théâtre De Monte-Carlo, *La vie de Bohème*, 1902

Museo Caruso Villa Bellosguardo, Lastra a Signa



Da sinistra a destra: Giulio Gatti-Casazza, direttore del Metropolitan Opera House, David Belasco, drammaturgo, Arturo Toscanini e Giacomo Puccini.

Durante una pausa delle prove de *La Fanciulla del West* che vede protagonista Enrico Caruso.

From left to right: Giulio Gatti-Casazza, director of the Metropolitan Opera House, David Belasco, playwright, Arturo Toscanini and Giacomo Puccini. During a break in the rehearsal of *La Fanciulla del West* starring Enrico Caruso.

Archivio Storico Ricordi



Cena in onore di Arturo Toscanini e Giulio Gatti-Casazza, direttore del Metropolitan Opera House, dopo la prima de *La fanciulla del West* di Giacomo Puccini, che vide Enrico Caruso nei panni del bandito Dick Johnson/Ramerrez, New York, 1910.

Dinner in honour of Arturo Toscanini and Giulio Gatti-Casazza, conductor of the Metropolitan Opera House, after the premiere of Giacomo Puccini's *La fanciulla del*

West, which featured Enrico Caruso as the bandit Dick Johnson/Ramerrez, New York, 1910.

Archivio Storico Ricordi



La fotografia mostra il tenore lirico italiano Enrico Caruso nel ruolo di Dick Johnson, in *La Fanciulla del West* di Giacomo Puccini, fotografia di White, prima assoluta, New York, 10 dicembre 1910 Archivi Metropolitan e Archivio Storico Ricordi

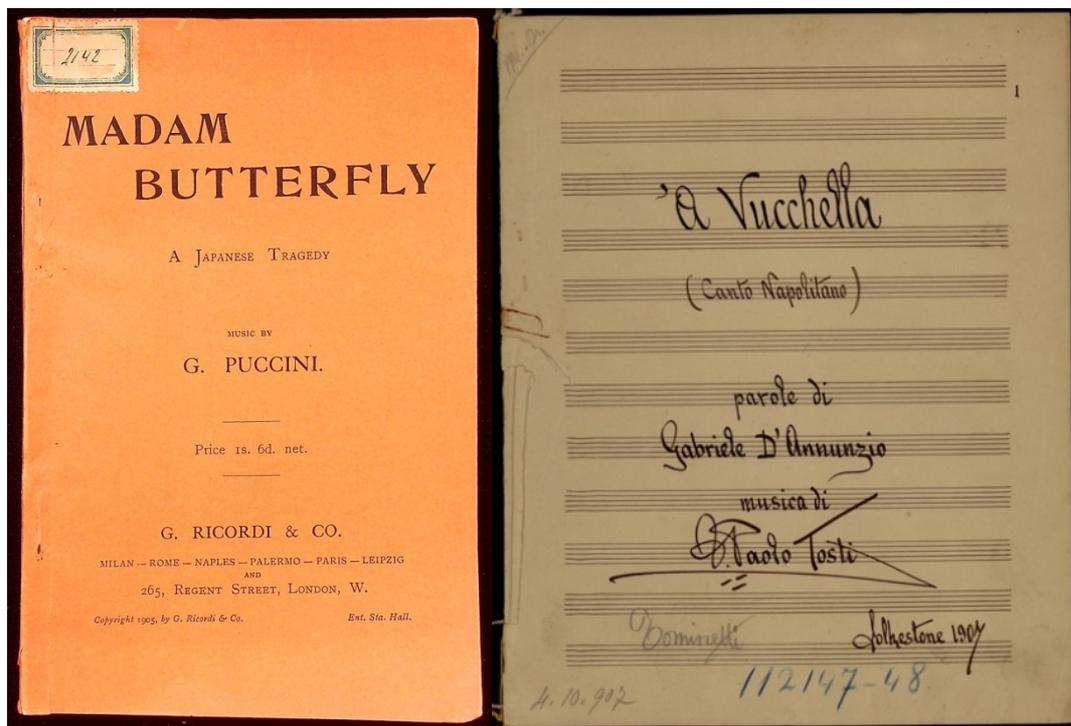
Photograph shows Italian operatic tenor Enrico Caruso as Dick Johnson in Giacomo Puccini's *La Fanciulla del West*, photograph by White, premiere, New York, Dec. 10, 1910, Metropolitan and Archivio Storico Ricordi



Giacomo Puccini, 1918, Archivio Storico Ricordi, Milano



Cartolina di Enrico Caruso edita da Ricordi, fotografia di Adolfo Ermini / Postcard of Enrico Caruso published by Ricordi, photograph by Adolfo Ermini, Archivio Storico Ricordi, Milano.



1

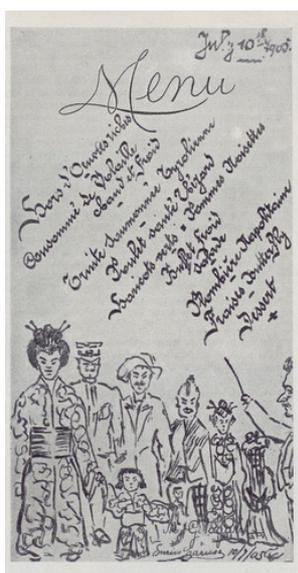
Madam Butterfly, di Giacomo Puccini, libretto a stampa Edito da Ricordi Londra, 1905/*Madam Butterfly*, by Giacomo Puccini, printed libretto Published by Ricordi London, 1905, Archivio Storico Ricordi.

2

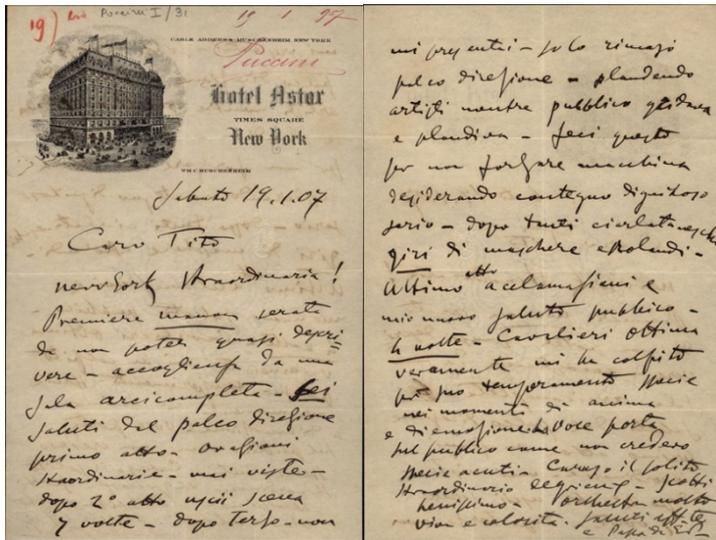
'A Vucchella, di Francesco Paolo Tosti, testo di Gabriele D'Annunzio, autografo, frontespizio, 1907, Archivio Storico Ricordi, Milano. Grazie all'interpretazione e incisione di Caruso, questo 'canto napolitano', avrà uno straordinario successo/*'A Vucchella*, by Francesco Paolo Tosti, text by Gabriele D'Annunzio, autograph, frontispiece, 1907, Archivio Storico Ricordi, Milan. Thanks to Caruso's interpretation and recording, this 'Neapolitan song,' will be an extraordinary success.



Londra: cena al ristorante Pagani in occasione della prima di *Madama Butterfly*, fra i presenti: Tito II Ricordi, Enrico Caruso, Francesco Paolo Tosti, Cleofonte Campanini e la moglie Eva Tetrizzini, Antonio Scotti, André Messager, fotografia Fradelle & Young, luglio 1905/London: dinner at Pagani restaurant on the occasion of the premiere of *Madama Butterfly*, among those present: Tito II Ricordi, Enrico Caruso, Francesco Paolo Tosti, Cleofonte Campanini and wife Eva Tetrizzini, Antonio Scotti, André Messager, photograph Fradelle & Young, July 1905. Archivio Storico Ricordi



Menu disegnato da Enrico Caruso in occasione della cena al Restaurant Pagani per la prima londinese di *Madama Butterfly*, pubblicato dall'editore Ricordi nella sua rivista *Musica e Musicisti*, 1905, Archivio Storico Ricordi, Milano



Lettera di Giacomo Puccini a Tito II Ricordi, New York, 19 gennaio 1907, dopo la prima di *Manon Lescaut* al Metropolitan con Caruso nel ruolo di Des Grieux/Letter from Giacomo Puccini to Tito II Ricordi, New York, January 19, 1907, after the premiere of *Manon Lescaut* at the Metropolitan with Caruso in the role of Des Grieux, Archivio Storico Ricordi.



Fotografia di Enrico Caruso con Leo Slezac in un momento di riposo durante le prove del concerto benefico in occasione dell'alluvione di Parigi del 1910, foto di Tullio Voghera pubblicata da Ricordi nella sua rivista *Ars et Labor*/Photograph of Enrico Caruso with Leo Slezac in a moment of rest during the rehearsal of the benefit concert on the occasion of the Paris flood of 1910, photo by Tullio Voghera published by Ricordi in its magazine *Ars et Labor*, Archivio Storico Ricordi



Giacomo Puccini fra il figlio Antonio e Tito II Ricordi a bordo del "George Washington" in viaggio verso New York per la première di *La Fanciulla del West*, 1910/
Giacomo Puccini between his son Antonio and Tito II Ricordi aboard the "George Washington" en route to New York for the première of *La Fanciulla del West*, 1910.
Archivio Storico Ricordi



Blanche Bates e Robert Cochran Hilliard nei ruoli di Minnie e Dick Johnson, Atto II, versione teatrale del dramma di David Belasco *The Girl of the Golden West*, 1905, fotografia di Byron/
Blanche Bates and Robert Cochran Hilliard as Minnie and Dick Johnson, Act II, stage version of David Belasco's play *The Girl of the Golden West*, 1905, photograph by Byron.
Archivio Storico Ricordi



Enrico Caruso ed Emmy Destinn durante la première al Metropolitan di New York dell'opera *La Fanciulla del West* di Giacomo Puccini, 1910, fotografia di White/Enrico Caruso and Emmy Destinn during the New York Metropolitan's première of Giacomo Puccini's opera *La Fanciulla del West*, 1910, photograph by White.
Archivio Storico Ricordi



Enrico Caruso, Pasquale Amato ed Emmy Destinn nei ruoli di Dick Johnson, Minnie e Jack Rance, Atto III, prima assoluta di *La Fanciulla del West* al Metropolitan di New York alla presenza di Puccini, 1910, fotografia di White/Enrico Caruso, Pasquale Amato and Emmy Destinn as Dick Johnson, Minnie and Jack Rance, Act III, premiere of *La Fanciulla del West* at the New York Metropolitan in the presence of Puccini, 1910, photograph by White.
Archivio Storico Ricordi



Copertina della riduzione canto e pianoforte de *La Fanciulla del West* edita da Ricordi, Archivio Storico Ricordi, Milano.

Vocal score *La Fanciulla del West*, Ricordi editions.

2 ottobre 1902
 Sign. Leo. Car. Enrico Caruso
 Celebre Cuore
 New York

Abbiamo l'onore di
 rimettere la presente al
 l'agenzia nostra rappresentante
 anche per gli Stati Uniti
 Mr. Georges Maxwell che
 desidera di fare la portor
 nale di Lei conoscenza.
 Ci si grata l'onore
 per ripetere i senti del
 via nostra più distinta di
 di Lei devot
 G. Ricordi.

Lettera inviata da Casa Ricordi a Enrico Caruso a New York, 1902, Fondo Copialettere/Letter
 sent from Casa Ricordi to Enrico Caruso in New York, 1902, Copialettere Fund.
 Archivio Storico Ricordi, Milano



Giacomo Puccini sul ponte di Brooklyn in occasione della prèmiere de *La Fanciulla del West* al Metropolitan di New York, 1910/Giacomo Puccini on the Brooklyn Bridge at the prèmiere of *La Fanciulla del West* at the New York Metropolitan, 1910.
Archivio Storico Ricordi, Milano

Segni di un sodalizio/Signs of an association

Guardare Giacomo Puccini ed Arturo Toscanini attraverso gli occhi del caricaturista Enrico Caruso, permette di intuire, con giocosa immediatezza, il sentimento di affratellamento affettuoso – unito a profondo rispetto – che il tenore deve aver provato nel corso della vita verso il compositore a cui era devotissimo e il più grande direttore d'orchestra del suo tempo.

Nel 1903, per la prima volta, il tenore regala una delle sue caricature al giornale <La Follia>, uno dei periodici più diffusi nella comunità italiana di New York. È l'inizio di una collaborazione gratuita che durerà senza interruzioni fino alla morte. Quei disegni, che ritraggono satiricamente i personaggi musicali del suo tempo, non sono l'opera di un dilettante ma svelano un altro aspetto del talento multiforme del tenore. I magnati della stampa americana fanno a gara per aggiudicarseli, ma Caruso respinge tutte le offerte e resta fedele ai piccoli editori del giornale italiano, ai quali non chiederà mai un centesimo. Al 'suo' Puccini Caruso dedicherà molti ritratti, come durante le prove fisserà gli sguardi e gli atteggiamenti dei colleghi fissati in divertenti e particolari caricature. Toscanini – di sei anni più grande di Caruso e già famoso nell'epoca in cui tenore si stava ancora faticosamente affermando – imponeva nel teatro d'opera la sua linea rigorosa: niente bis, silenzio assoluto e sala del teatro non illuminata all'alzata del sipario. La musica, per il grande direttore, non ammetteva distrazioni di sorta.

Con questo clima austero si misurerà (siamo alla fine del 1900) un ventisettenne vivace e poco incline al rispetto delle regole: Enrico Caruso, esordiente al Teatro alla Scala ne *La bohème* di Puccini. Durante le prove appare arrogante, cantando a modo suo, con gli acuti in falsetto per non sforzare la voce. Toscanini non gradisce e lo esprime esplicitamente. Cambierà presto opinione e il sodalizio artistico tra lui, il tenore e Puccini, durerà nel tempo.

Dalla punta della matita di Caruso il severo Toscanini e l'adorato Puccini, rinascono in varie modalità e con sensibilità e ironia. Colpiscono due sequenze di disegni: la lettera "A" di Arturo si trasforma nel ritratto del direttore d'orchestra, con tanto di cappello; un orecchio umano, in giocosa metamorfosi, si muta gradualmente nel ritratto di un Toscanini arcigno.

Looking at Giacomo Puccini and Arturo Toscanini through the eyes of caricaturist Enrico Caruso, allows us to intuit, with playful immediacy, the feeling of affectionate fondness--combined with deep respect--that the tenor must have felt throughout his life toward the composer to whom he was devoted and the greatest conductor of his time.

In 1903, for the first time, the tenor gave one of his caricatures to the newspaper <La Follia>, one of the most widely circulated periodicals in New York's Italian community. It was the beginning of a free collaboration that would last without interruption until his death. Those drawings, which satirically portray the musical figures of his time, are not the work of an amateur but reveal another aspect of the tenor's multifaceted talent. American press tycoons competed for them, but Caruso rejected all offers and remained loyal to the small Italian newspaper publishers, from whom he would never ask for a penny. To 'his' Puccini Caruso would devote many portraits, as during rehearsals he would fix the looks and attitudes of colleagues fixed in amusing and peculiar caricatures. Toscanini - six years older than Caruso and already famous at the time when tenor was still struggling to make a name for himself - imposed

his strict line in the opera house: no encores, absolute silence and the theater room unlit when the curtain rose. Music, for the great conductor, allowed no distractions whatsoever.

With this austere climate would be measured (we are at the end of 1900) a lively 27-year-old with little inclination to respect the rules: Enrico Caruso, making his debut at La Scala in Puccini's *La bohème*. During rehearsals he appears arrogant, singing in his own way, with high notes in falsetto so as not to strain his voice. Toscanini does not like this and expresses it explicitly. He soon changes his opinion and the artistic partnership between him, the tenor and Puccini, will last.

From the tip of Caruso's pencil, the stern Toscanini and the adored Puccini, are reborn in various ways and with sensibleness and irony. Two sequences of drawings are striking: the letter "A" of Arturo transforms into the conductor's portrait, complete with hat; a human ear, in playful metamorphosis, gradually mutates into the portrait of a sullen Toscanini.



GIACOMO PUCCINI



GIACOMO PUCCINI

Caricature del compositore italiano Giacomo Puccini
Disegni del tenore Enrico Caruso

Caricatures of the Italian composer Giacomo Puccini
Drawings of the tenor Enrico Caruso



Prima prova
d'assieme de *La
Fanciulla del West* di
Giacomo Puccini,
1910
Disegni del tenore
Enrico Caruso

First ensemble
rehearsal of
Giacomo Puccini's
*La Fanciulla del
West*, 1910
Drawings of the
tenor Enrico
Caruso



La Fanciulla del West di Giacomo Puccini, caricature cast

Giacomo Puccini's *La Fanciulla del West*, cast caricatures

Giulio Rossi (Sid)
Dinh Gilly (Sonora)
Emmy Destinn (Minnie)

Caruso (Fernando)
Andrea De Segurola (Jake Wallace)
Pasquale Amato (Jack Rance)



Madama Butterfly di Giacomo Puccini, caricature cast

Giacomo Puccini's *Madama Butterfly*, cast caricature

Enrico Caruso, Pinkerton
Antonio Scotti, Sharpless (1866 - 1936)
Angelo Bada, Goro (1876 - 1941)
Geraldin Farrar, Cio-Cio-San

Enrico Caruso con Geraldine Farrar, soprano e attrice statunitense (1882-1967)



Enrico Caruso with Geraldine Farrar, american soprano and actress (1882-1967)



Enrico Caruso come Maurizio

Lina Cavalieri, soprano e attrice italiana (1875 – 1944) come Adriana Lecouvreur

Enrico Caruso as Maurizio

Lina Cavalieri, italian soprano and actress (1875 – 1944), as Adriana Lecouvreur



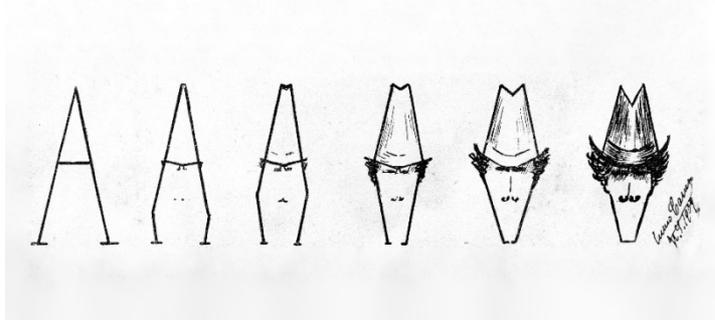
Autocaricatura di Enrico Caruso in *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini nel ruolo di Des Grieux / Autocaricature of Enrico Caruso in Giacomo Puccini's *Manon Lescaut* as Des Grieux

Museo Caruso, Palazzo Reale, Napoli

Giulio Gatti-Casazza (1869 – 1940), direttore generale del Metropolitan, parla ai cantanti

Giulio Gatti-Casazza (1869 – 1940), general manager of the Metropolitan, speaks to singers





Arturo Toscanini nelle caricature di Enrico Caruso
Arturo Toscanini in the caricatures of Enrico Caruso

Due nature differenti? / Two different natures?

*Sono qui solo e triste! Tu sapessi le sofferenze mie! (...) Sono un temperamento molto diverso da tanti! Solo io mi comprendo e mi addoloro; ma è continuo dolore il mio, non mi dà pace. (...) la mia vita è un mare di tristezza. E mi ci fisso! Mi sembra di non essere amato da nessuno: capisci, da nessuno, e dire che tanti mi dicono uomo invidiabile!**

Giacomo Puccini

*Da una lettera di Puccini a Illica in Mosco Carner, Una biografia critica, Il Saggiatore, Milano, 1961:241

I am here alone and sad! You knew my sufferings! (...) I am a very different temperament from many! Only I understand myself and grieve; but it is continuous pain mine, it gives me no peace. (...) my life is a sea of sadness. And I stare at myself in it! I seem to be loved by no one: you understand, by no one, and to say that so many call me an enviable man!*

Giacomo Puccini

*From a letter by Puccini to Illica in Mosco Carner, Una biografia critica, Il Saggiatore, Milan, 1961:241

La vita mi procura molte sofferenze. Quelli che non hanno mai provato niente, non possono cantare.

Enrico Caruso

Life brings me much suffering. Those who have never felt anything can't sing.

Enrico Caruso

Lucca, Napoli, New York, Lastra a Signa, Torre del Lago.

Luoghi differenti, spazi dell'anima e del successo/Different places, spaces of the soul and success.

Puccini e Caruso avevano molto in comune, erano molto diversi.

Amavano le donne e i paesaggi toscani, in cui ritrovare pace e tranquillità.

In una delle sue ultime lettere scritta all'amico Giovacchino Forzano (novembre, 1924) Puccini scriveva: "Io vado sempre qui davanti e poi con la barca vado a cacciare i beccaccini.. ma una volta vorrei andare qui davanti ad ascoltare una mia opera all'aperto..".

Il compositore vivrà a Torre del Lago per trent'anni, coltivando le sue grandi passioni: la musica, la caccia, le automobili.

Qui comporrà, nella sua casa davanti al lago, tra le sue opere più importanti: *Tosca* (1900), *Madama Butterfly* (1904), *La Fanciulla del West* (1910), *La Rondine* (1917) e il *Trittico* (1918). Oggi sulle rive del lago da lui tanto amato, ogni anno si svolge il Festival Pucciniano.

Caruso scelse come luogo del cuore la residenza di Villa Bellosguardo.

Napoli rappresenta le radici che non si estirpano. La lingua madre. Il cuore.

Ma non ci vivrà mai.

Amava il fascino discreto delle colline fiorentine di Lastra a Signa, tanto diverso dalla bellezza accecante della sua città natale, Napoli.

O di quelle, come New York, che decreteranno la sua entrata nel mito.

E ancora trascorrere in compagnia di amici un tempo fatto di buon cibo e allegria.

Era un abile disegnatore, i suoi acquerelli sono il segno di un temperamento malinconico, capace di disegnare un orizzonte nuovo grazie al talento e alla fame di vita.

Puccini and Caruso had much in common; they were very different.

They loved women and Tuscan landscapes in which to find peace and tranquility.

In one of his last letters written to his friend Giovacchino Forzano (November, 1924) Puccini wrote, "I always go out front here and then with the boat I go to hunt snipe... but once I would like to go out front here to listen to one of my operas in the open air..."

The composer would live in Torre del Lago for 30 years, cultivating his great passions: music, hunting, cars.

Here he would compose, in his house in front of the lake, among his most important works: *Tosca* (1900), *Madama Butterfly* (1904), *La Fanciulla del West* (1910), *La Rondine* (1917) and the *Trittico* (1918). Today on the shores of the lake he loved so much, the Puccini Festival is held every year. Caruso chose the residence of Villa Bellosguardo as his place of the heart. Naples represents the roots that cannot be uprooted. The mother tongue. The heart.

But he would never live there.

He loved the understated charm of the Florentine hills of Lastra a Signa, so different from the blinding beauty of his hometown of Naples.

Or those, like New York, that would decree his entrance into myth.

And still spend in the company of friends a time of good food and merriment. He was a skilled draughtsman; his watercolors are the sign of a melancholy temperament, capable of drawing a new horizon through talent and hunger for life. (l.v.)



1-2 Due acquerelli, probabilmente a São Vicente (Capo Verde)
Donato da Roberto Caruso, collezione Luciano Pituello/Museo di Lastra a Signa
dipinto da Enrico Caruso

1-2 Two watercolors, probably in São Vicente (Cape Verde).
Donated by Roberto Caruso, Luciano Pituello collection
painting by Enrico Caruso





Acquerelli su cartolina postale del primo '900 (probabilmente Rio de Janeiro) Donato da Roberto Caruso, collezione Luciano Pituello
dipinto da Enrico Caruso

3-4 Two Watercolors on early 20th century postcard (probably Rio de Janeiro) Donated by Roberto Caruso, Luciano Pituello collection
painted by Enrico Caruso



3-4



Metropolitan Opera House, anni '20/
the 1920s
New York
Public Library Archive



Times Square anni '20/the 1920s, New
York
Public Library Archive



Statua della Libertà, 'anni 20/the 1920s New York, Public Library Archive



Torre del Lago, Viareggio, cartolina anni '20/1920s postcard



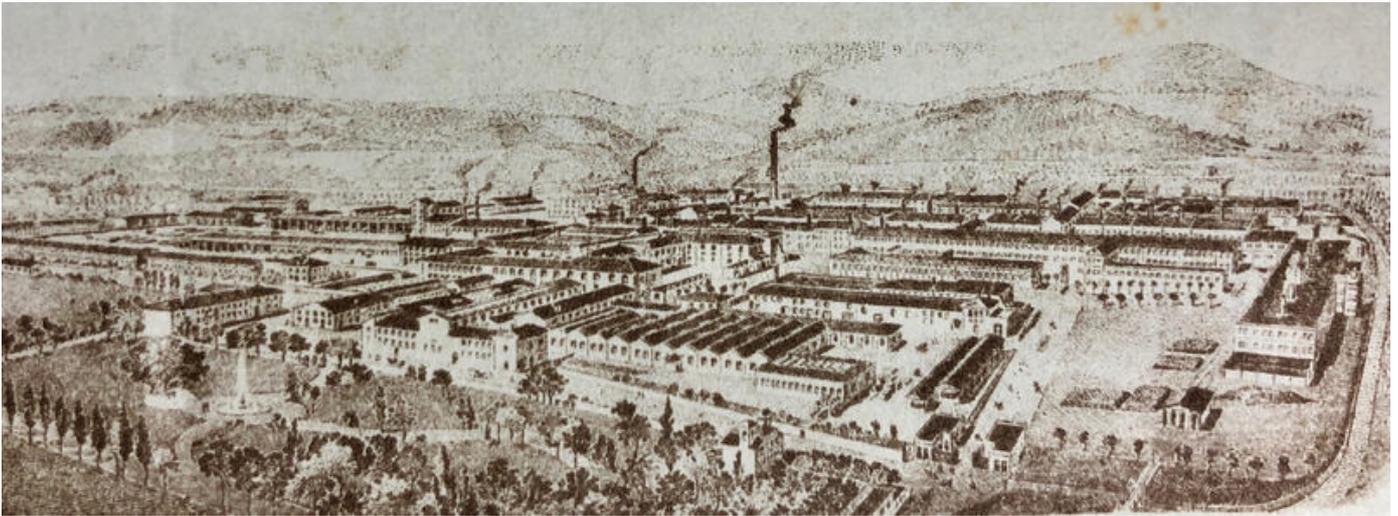
Torre del Lago, Viareggio, cartolina anni '20/1920s postcard



Torre del Lago, Viareggio, cartolina anni '20/1920s postcard



Lucca, casa Natale di Giacomo Puccini, oggi museo/Lucca, birthplace of Giacomo Puccini, now a museum



ADA - Archivio digitale delle Arti/Digital Arts Archive
1900-1944 - Comune di Lastra a Signa



Napoli, cartolina anni '20/1920s postcard



Villa Bellosguardo di Lastra a Signa, Firenze, residenza di Enrico Caruso oggi Museo a lui dedicato/Villa Bellosguardo in Lastra a Signa, Florence, residence of Enrico Caruso now a museum dedicated to him

Enrico Caruso con Ada Botti Giachetti, soprano e sua prima moglie/Enrico Caruso with Ada Botti Giachetti, soprano and his first wife
New York Public Library Archive



Enrico Caruso con la seconda moglie Dorothy Park Benjamin/Enrico Caruso with second wife Dorothy Park Benjamin
New York Public Library Archive



Giacomo Puccini con la moglie Elvira Bonturi/
Giacomo Puccini with his wife Elvira Bonturi

Private collection

Giacomo Puccini e Sybil Seligman, amica
e preziosa consigliera, gli starà accanto per
tutta la vita/Giacomo Puccini and Sybil
Seligman, friend and valuable advisor,
would stand by him throughout his life

Private collection





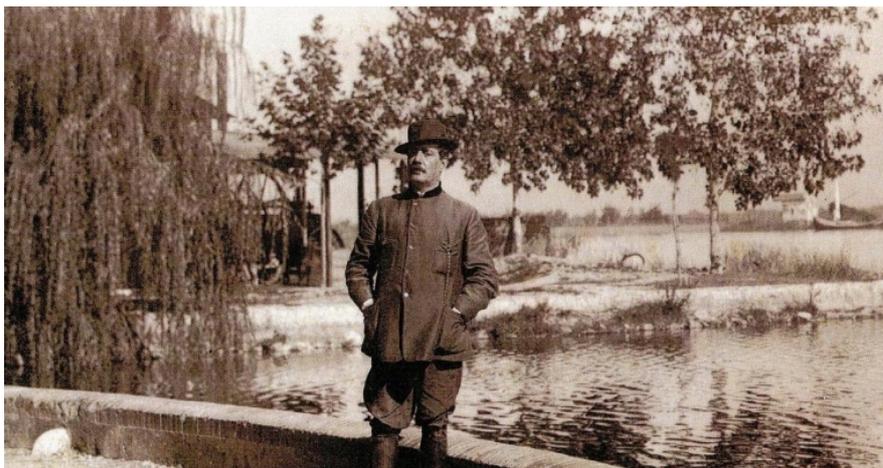
Giacomo Puccini in abbigliamento sportivo/
Giacomo Puccini in sportswear, 1900

Archivio Storico Ricordi, Milano

Caruso in abbigliamento sportivo/Caruso in sportswear

Collezione Luciano Pituello, Museo Caruso, Palazzo
Reale, Napoli





Giacomo Puccini sul
Lago di Massaciuccoli,
Toscana/Giacomo
Puccini on Lake
Massaciuccoli, Tuscany
Archivio Fondazione
Simonetta Puccini per
Giacomo Puccini



L'amore per le automobili era assoluto sia che le guidasse o si facesse trasportare/His love for automobiles was absolute whether he drove them or had them transported
Archivio Fondazione Simonetta Puccini per Giacomo Puccini



Giacomo Puccini nella sua Villa Puccini di Torre Lago, Toscana/Giacomo Puccini at his Villa Puccini in Torre Lago, Tuscany, 1900

Archivio Fondazione Simonetta Puccini per Giacomo Puccini



Giacomo Puccini nella sua casa, con il suo amato cane/Giacomo Puccini in his home, with his beloved dog

Archivio Fondazione Simonetta Puccini per Giacomo Puccini



Caruso con i figli e il suo primo amore/ Caruso with his children and his first love
Collezione Luciano Pituello/Archivio Museo Caruso/
Palazzo Reale Napoli



Caruso con il figlio Enrico e Rodolfo
Caruso with son Enrico and Rodolfo Collezione
Luciano Pituello/Archivio Museo Caruso/Palazzo
Reale Napoli



1



2

1 Enrico Caruso con l'attrice Miss Rita Jolivet durante una partita di croquet/ with actress Miss Rita Jolivet during a croquet match, Londra, 1906, Archivio Storico Ricordi, Milano

2. Caruso con il figlio mentre giocano a carte, 1919

Caruso with his son while playing cards, 1919

Collezione Luciano Pituello/Archivio Museo Caruso/Palazzo Reale Napoli



Giacomo Puccini nella casa di Torre del Lago, foto con dedica a Giulio Ricordi, ottobre 1909
Giacomo Puccini at his home in Torre del Lago, photo with dedication to Giulio Ricordi,
October 1909

Torre del Lago | Ottobre | 1909 | Lavorando alla Fanciulla del West | al caro ed amato Giulio Ricordi | G.
Puccini Archivio Storico Ricordi

Postfazione/afterword
Di/by Federico Enrico Caruso

Quando Laura Valente mi ha chiesto se volessi scrivere una postfazione al suo libro, mi sono chiesto se sarei stato in grado o meno di accontentarla, poi ho deciso di scriverla, visto che fin da bambino ho sempre sentito parlare in casa di Caruso e di Puccini, come fossero due persone di famiglia. In fin dei conti per noi il bisnonno è sempre stato il “Nonno Caruso” per distinguerlo dal nostro vero nonno, suo figlio Enrico jr, per noi il “Nonno d’America”. Scrivendo di Caruso e Puccini si capisce subito che entri in un altro pianeta: due mostri della lirica, così diversi e così simili, uno Napoletano e uno Lucchese, il primo un Pesci, il secondo un Capricorno, due segni che si compensano a vicenda (non per niente io Capricorno ho sposato una Pesci), il primo spontaneamente generosissimo, l’altro, da buon lucchese, oculato e avveduto nelle spese, tuttavia entrambi innamorati profondamente della vita!

Caruso alle volte quasi dispiaciuto che la sua arte fosse considerata più una macchina di potere e danaro che ‘non un piacere per i sentimenti umani’. Puccini – facilmente travolto dalla sua grande passione per le donne- per cui l’amore ‘sopra ogni cosa’, nella vita come nelle sue opere: da *Tosca* a *Butterfly*, da *Bobème* a *Turandot*, alla fine, per tutti noi, storie d’amore.

Giacomo Puccini fu importante nella vita di Caruso come nella carriera: sicuramente il napoletano avrebbe sfondato anche senza di lui ma la conoscenza e il sodalizio con il maestro ne agevolarono sicuramente lo scatto in una dimensione professionale più internazionale.

I due si conobbero a Torre del lago presso la residenza ove Puccini era solito ritirarsi a comporre le sue opere: avvenne nell’estate del 1897. Enrico Caruso, che aveva esordito appena due anni prima, era stato ingaggiato nella compagnia allestita dall’impresario Arturo Lisciarelli, per il cartellone estivo del Teatro Goldoni di Livorno. In quella città portuale Enrico raccolse i primi convinti apprezzamenti della critica, ma soprattutto, a Livorno, conobbe il grande amore della sua vita: l’avvenente soprano Ada Giachetti, donna della sua vita, nel bene e nel male.

Fu proprio Ada a spingere Enrico in direzione di Torre del Lago, per ricevere l’autorizzazione, ‘dal famoso Maestro Puccini’ a esibirsi in *Bohème*. Il tenore voleva cantare assolutamente quell’opera, sentiva il ruolo di Rodolfo fatto apposta per lui, ma Puccini era pubblicato da Ricordi, mentre Caruso era con Sonzogno: impossibile per lui interpretare quel ruolo, a meno che non fosse Puccini stesso a richiederlo espressamente.

Così Enrico si era allora mosso in treno da Livorno e giunto alla residenza di Puccini era entrato direttamente esclamando un semplice “É permesso?”. Chi ha visitato la casa oggi museo del compositore, sa bene come al piano terra vi sia ancora il piano, dove era solito comporre e che le porte sono praticamente delle porte finestre, quasi sempre aperte in estate. Questa la scena: Puccini quasi spaventato gli chiese “Chi siete?”, Enrico rispose cantando; “Chi son, chi son, sono un poeta!” Riprendendo la frase dalla famosa “Gelida manina”. La leggenda narra di un Puccini sorpreso, che esclama “Ma chi t’ha mandato? Dio??”. Verità o leggenda, poco importa. Alla fine dell’audizione Caruso confessava al maestro in napoletano: “*Maestro io sono nu fetente, perch’io quella nota alta là alla fine non la prendo*”. Puccini lo rassicurò dicendogli: “Non preoccupatevi, i cantanti mi cantano male tutta l’aria per prendere quell’acuto e voi invece vi preoccupate, si fa così”: presa una matita abbassò di mezzo tono la partitura, cosa quasi impossibile per un compositore. Il rispetto che da allora Puccini nutrì per Caruso fu sempre enorme. Enrico nel corso della sua carriera imparerà a prenderne molti di acuti e con grande agevolezza. L’incontro di Torre del Lago segno l’inizio di una duratura amicizia tra i due, segnata da numeri incontri, sia a New York che in Toscana, magari per una cena sul lago, al Caffè Margherita di Viareggio o alle Terme di Montecatini, invariabilmente pagava sempre Caruso.

Li univano varie passioni, ambedue forti fumatori, sono numerose le foto che li ritraggono con la sigaretta in mano, (che purtroppo sarà la causa della morte di Puccini e probabilmente dei vari problemi di salute di Caruso), amanti delle auto e delle donne, entrambi attraverseranno varie traversie per colpa dei loro amori, ma soprattutto amanti della musica.

C'è una lettera di Puccini inviata a Caruso da Milano nel 1911 che parla non solo della voce di Caruso, ma anche dell'amore per il buon cibo e le belle donne: "Caro Caruso, vado al verde Tordelago, colla neve che è Milano non c'è mezzo di restar! Ho nel cuor, nell'alma l'eco della voce tua divina". La lettera continua chiedendo 'di salutargli l'oste Don Gennaro, ove mangiavano e di stare attento a non cadere nella rete di belle giovinette da mettersi sul p...!'.

Si sa che anche il compositore toscano era da quel punto di vista un gaudente. Le storie amorose dei due sono note, dai rapporti di Caruso con la cognata Rina, alla servetta che s'uccise per Puccini; d'altra parte spesso i grandi personaggi hanno vite burrascose, ma ciò non inficia minimamente quanto questi due colossi della musica ci abbiano lasciato, tra l'altro sono morti anche a poca distanza l'uno dall'altro: Caruso nel 1921 e Puccini nel 1924. Chissà cosa avrebbero ancora potuto dare al mondo se la morte non ce li avesse strappati così presto.

When Laura Valente asked me if I would like to write an afterword to her book, I wondered whether or not I would be able to accommodate her, then I decided to write it, since ever since I was a child I have always heard people at home talking about Caruso and Puccini, as if they were two people of the family. After all, for us, great-grandfather has always been "Grandfather Caruso" to distinguish him from our real grandfather, his son Henry Jr, for us the "Grandfather of America." Writing about Caruso and Puccini, one immediately realizes that you enter another planet: two monsters of opera, so different and so similar, one Neapolitan and one Lucchese, the former a Pisces, the latter a Capricorn, two signs that compensate for each other (not for nothing did I Capricorn marry a Pisces), the former spontaneously generous, the latter, as a good Lucchese, shrewd and prudent in his spending, yet both deeply in love with life! Caruso at times almost regretted that his art was considered more a machine of power and money than 'not a pleasure for human feelings.' Puccini-easily overwhelmed by his great passion for women-for whom love 'above all else', in life as in his operas: from *Tosca* to *Butterfly*, from *Bohème* to *Turandot*, ultimately, for all of us, love stories. Giacomo Puccini was as important in Caruso's life as he was in his career: surely the Neapolitan would have broken through even without him, but his acquaintance and association with the maestro certainly facilitated his breakthrough into a more international professional dimension. The two met in Torre del lago at the residence where Puccini used to retire to compose his operas: it happened in the summer of 1897. Enrico Caruso, who had made his debut just two years earlier, had been engaged in the company set up by impresario Arturo Lisciarelli for the summer playbill of Livorno's Teatro Goldoni. In that port city Enrico garnered the first convinced critical acclaim, but above all, in Livorno, he met the great love of his life: the comely soprano Ada Giachetti, the woman of his life, for better or worse. It was Ada who pushed Enrico in the direction of Torre del Lago, to receive permission, 'from the famous Maestro Puccini' to perform in *Bohème*. The tenor absolutely wanted to sing that opera, he felt the role of Rodolfo was made especially for him, but Puccini was published by

Ricordi, while Caruso was with Sonzogno: impossible for him to play that role, unless Puccini himself expressly requested it. So Enrico had then moved by train from Livorno and having arrived at Puccini's residence had entered directly exclaiming a simple "Is that allowed?" Those who have visited the composer's house, now a museum, know well how the ground floor still contains the piano, where he used to compose, and that the doors are practically French windows, almost always open in summer. This is the scene: Puccini almost frightened asked him, "Who are you?", Enrico replied singing; "Who I am, who I am, I am a poet!" Resuming the phrase from the famous "icy little hand." Legend tells of a surprised Puccini exclaiming, "But who sent you? God??" Truth or legend, it matters little. At the end of the audition Caruso confessed to the maestro in Neapolitan: "Maestro io sono nu fetente, perch'io quella nota alta là alla fine non la prendere." Puccini reassured him by saying, "Don't worry, the singers sing me wrong the whole aria to get that high note and you instead worry, it's done like this": taking a pencil he lowered the score by half a tone, something almost impossible for a composer. The respect Puccini had for Caruso from then on was always enormous. Enrico in the course of his career would learn to take many high notes and with great ease. The meeting in Torre del Lago marked the beginning of a lasting friendship between the two, marked by numbers of meetings, both in New York and in Tuscany, perhaps for dinner on the lake, at the Caffè Margherita in Viareggio or at the Terme di Montecatini, invariably Caruso always paid. Various passions united them, both heavy smokers, there are numerous photos of them with cigarettes in hand, (which unfortunately will be the cause of Puccini's death and probably of Caruso's various health problems), lovers of cars and women, both will go through various hardships because of their loves, but above all lovers of music. There is a letter Puccini sent to Caruso from Milan in 1911 that speaks not only of Caruso's voice but also of his love of good food and beautiful women: "Caro Caruso, vado al verde Tordelago, colla neve che è Milano non c'è mezzo di restare! I have in my heart, in my soul the echo of your divine voice." The letter goes on to ask 'to say hello to the innkeeper Don Gennaro, where they were eating, and to be careful not to fall into the net of beautiful young girls to put on his p...!' It is known that the Tuscan composer was also from that point of view a gaiety. The love affairs of the two are well known, from Caruso's relations with his sister-in-law Rina to the servant girl who killed herself for Puccini; on the other hand, great personalities often have stormy lives, but this does not detract in the least from how much these two musical giants have left us, by the way, they also died within a short distance of each other: Caruso in 1921 and Puccini in 1924. Who knows what they could still have given to the world if death had not snatched them from us so soon.

Colophon e/and Ringraziamenti / Acknowledgements

Catalogo / Catalogue

Guida Editore

a cura di/edited by Laura Valente

con/with Maria Pia Ferraris e Pierluigi Ledda

In redazione / Editorial Staff

Federica De Caro

XXXXX

Traduzioni / Translations

XXXXXX

Grafica e impaginazione/graphics and layout

XXXXXX

Ufficio stampa/ Press Office

XXXXX

In collaborazione con/in collaboration with

Archivio Storico Ricordi, Milano
Museo Caruso Palazzo Reale di Napoli
Archivio Famiglia Caruso
Fondazione Simonetta Puccini per Giacomo Puccini
Archivio Storico del Comune di Napoli
John Hopkins Peabody Institute Archives, Baltimora
Library of Congress Archives, Washington
MetOpera Archives, New York
Museo Caruso Villa di Bellosguardo, Comune di Lastra a Signa
New York Public Library
Archivio Centro Studi Carusiani, Milano
Archivio Collezione Luciano Pituello
Archivio Museo Teatrale alla Scala

Ringraziamenti / Acknowledgements

Mario Epifani, Luciano Pituello, Angela Bagni, Federico Caruso, Enrico Caruso jr, Rossella Martignoni, Patrizia Mavilla, Franco Moretti, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato, Almerinda Padricelli, Diana Kuhne, Antonio Parlati, Patrizia Renzi e Giulia Magi, Dario Ascoli, Anita Pesce, Stefano Calistri, Franco Moretti, Franco Iacono, Ugo Piovano

Un ringraziamento particolare a / Special thanks to

Al prezioso Archivio Storico Ricordi di Milano per essere stato fonte di ispirazione, ricerca, consultazione, e che ci ha permesso di utilizzare molte delle immagini in suo possesso, fondamentali per la realizzazione di questo libro / To the invaluable Archivio Storico Ricordi of Milan for being a source of inspiration, research, consultation, and allowing us to use many of the images in its possession, which were fundamental to the creation of this book

tutti gli archivi e gli archivisti che hanno contribuito alla ricerca delle immagini/all the archives and archivists who contributed to the research of the images

alla casa Editrice Marsilio, che ha permesso una collaborazione intensa tra le fonti e gli aneddoti carusiani presenti in “Caruso”, a cura di Laura Valente, 2023 e questa pubblicazione/
to the Marsilio publishing house, which allowed an intense collaboration between the Carusian sources and anecdotes present in "Caruso," edited by Laura Valente, 2023 and this publication

alla casa editrice Guida e a Diego Guida per aver creduto in questo libro e nel suo taglio /
to the Guida publishing house and Diego Guida for believing in this book and its cut